

La battaglia dell'Europa sul futuro dell'ora legale

di Beda Romano

Altre un secolo dalla sua prima introduzione in Germania, un giorno del 1916 nel pieno della Prima guerra mondiale e della battaglia di Verdun, l'istituto dell'ora legale è tornato a provocare dibattito. Ieri, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato una mozione in cui ha chiesto di studiare l'opportunità di mantenere nei paesi dell'Unione l'impegno di spostare in avanti le lancette dell'orologio all'inizio della primavera, per poi riportarle indietro in autunno.

La mozione è stata approvata con 384 voti a favore e 153 contrari. Spetterà ora alla Commissione europea studiare il caso, per l'ennesima volta. Il dibattito ha messo in luce grandi differenze. L'eurodeputata francese Karima Delli ha sostenuto che l'ora legale provoca scompensi alla salute, affaticamenti e in ultima analisi incidenti stradali; mentre per l'eurodeputata belga Hilde Vautmans, abolire l'ora legale significherebbe perdere una ora di luce alla fine della giornata per sette mesi all'anno.

L'ora legale, regolata in Europa da una direttiva del 2000, è stata introdotta principalmente per risparmiare energia. Ma si commetterebbe un errore a ritenere l'abitudine un retaggio dello shock petrolifero degli anni 70. In realtà, l'ora

legale fu introdotta per la prima volta durante la Grande Guerra. La scelta fu tedesca, il 30 aprile 1916, imitata poi dall'Impero austro-ungarico, dalla Francia e dal Regno Unito. Anche per via dei combattimenti si voleva sfruttare il più possibile la luce del sole.

Ieri, come oggi, non mancarono le lamentele. Nel suo *English History - 1914-1945*, lo storico A.J.P. Taylor ricorda «le proteste dei contadini inglesi, a

LA STORIA

In realtà la prima modifica dell'orario venne adottata da Francia, Germania e Gran Bretagna durante la Grande Guerra

nome delle loro mucche». Commentò il direttore dell'*Economist* F.W. Hirst: «Di tutte le utili invenzioni, fu quella forse più piacevole del periodo di guerra...». Terminato il conflitto, molti decisero di abolire l'ora legale. In Francia, l'abolizione fu temperata da una modifica degli orari di uffici. Tra aprile e novembre, l'inizio e la fine furono anticipati di 30 minuti.

L'ora legale riapparve 20 anni dopo con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, per gli stessi motivi: il risparmio di energia elettrica. Ancora una volta - come durante il conflitto precedente - a fare

da capofila fu la Germania, che questa volta impose l'ora legale direttamente in vari paesi occupati dalla Wehrmacht. Anche la Francia dovette sottomettersi, ma si racconta che i francesi più patriottici si rifiutarono di adottare l'ora di Berlino e per 4 anni non aggiornarono l'orologio.

Molti associano il ritorno dell'ora legale nel secondo dopoguerra allo shock petrolifero del 1973, ai tempi quando in alcuni paesi si decise anche la circolazione a targhe alterne pur di risparmiare carburante. È vero che molti paesi reintrodussero l'ora legale in questo periodo. Ma non tutti. L'Italia l'aveva già introdotta nel 1966, in pieno boom economico, secondo un rapporto che la società di consulenza Icf International preparò nel 2014 per conto della Commissione europea.

Infine, a dire il vero, l'ora legale non è stata concepita solo per risparmiare energia elettrica. Nello scegliere questa opzione, alcuni paesi europei hanno voluto aumentare le opportunità di tempo libero della popolazione locale (la Germania nel 1980, l'Austria nel 1981); rispondere alle esigenze di alcuni settori come l'agricoltura e i trasporti (la Finlandia nel 1980); allineare la loro ora con quella dei loro vicini (la Bulgaria nel 1979, la Svezia e la Danimarca nel 1980).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i Giochi invernali di PyeongChang